

UN SEMPLICE CONSIGLIO SULLA VIABILITÀ SCATENÒ LA VIOLENZA A LAVAGNA

Aggrediscono tre bariste armati di spranga: ricercati

Caccia a tre uomini, visionate le immagini della videosorveglianza

ALESSANDRO PONTE

LAVAGNA. «Guarda che sei contromano». Poche parole, dette con gentilezza. Eppure sono state sufficienti per scatenare la violenza. A costringere le tre dipendenti del bar Le Caravelle di via Como, a Lavagna, in località Arenelle, a barricarsi dentro il bar. Perché fuori, spranghe alla mano, tre giovani avevano deciso che quelle parole erano di troppo. Per questo, le tre donne avrebbero dovuto pagare.

Sono stati attimi di follia, interrotti solamente dall'arrivo di due volanti della polizia, chiamate dalle stesse dipendenti. E adesso gli agenti stanno cercando di dare un nome ai tre aggressori. Tre giovani di età compresa tra i 25 e i 30 anni che hanno fatto, per ora, perdere le proprie tracce.

Sono le nove di ieri mattina quando la follia esplose in via Como, ad Arenelle. «Le bariste stavano preparando il dehors come tutte le mattine - ha raccontato una testimone - All'improvviso è spuntata quell'auto. Ha percorso via Como contromano e si è fermata, per un attimo, davanti al bar...». Tutto comincia così. La manovra dei tre giovani non sfugge a una delle bariste. Lei, per evitare il peggio e con gentilezza, si rivolge al giovane alla guida: «Guarda che sei contromano», dice. L'uomo replica qualcosa, in dialetto dell'Italia meridionale, poi prosegue la riprende la sua corsa, si immette sull'Aurelia e raggiunge un cantiere poco distante.

«Ho visto l'auto fermarsi lì - ha spiegato agli agenti un altro testimone, che vive poco lontano dal bar». Perché l'auto fa rotta verso il cantiere, si capisce dopo. I tre giovani prendono tre spranghe d'ac-



Polizia davanti al bar dove è avvenuta l'aggressione

FLASH

L'UOMO È UN OPERATORE DELLA COOPERATIVA NABOT

EX DETENUTO TROVA BORSELLO E LO RESTITUISCE AL BAGNANTE DI LAVAGNA CHE L'AVEVA PERSO

*** LAVAGNA. Onestà e generosità in un gesto. Quello, spontaneo, compiuto ieri mattina a Cavi da un operatore della cooperativa Nabot. Intorno alle 9.45, l'uomo, ex detenuto incaricato di pulire e mantenere in ordine l'arenile libero nei pressi della bocciofila cavese, si è accorto che qualcuno aveva dimenticato un borsello da uomo nei pressi di una delle docce della spiaggia. Ha raccolto il borsello, ha controllato che cosa contenesse e si è accorto che, all'interno, c'erano una cospicua somma di denaro, il portafogli e i

documenti di un uomo di Lavagna che il lavoratore conosceva di vista. A quel punto si è guardato attorno, alla ricerca della persona che aveva dimenticato il borsello e quando stava per dirigersi verso il comando della polizia municipale, ha scorto il bagnante uscire dal mare. Lo ha raggiunto e gli ha consegnato tutto. L'azione è avvenuta alla presenza di diversi testimoni che si sono complimentati con l'operatore di Nabot, cooperativa presieduta da Claudio Solari.

F. GUID.

ciaio, risalgono in macchina e ritornano verso il bar Le Caravelle. «Sono ritornati pochi minuti dopo, sono scesi dall'auto con le spranghe in mano ed hanno iniziato a picchiare contro il dehors minacciando le tre bariste».

Sono attimi di terrore. Le tre donne, in quel momento sole all'interno del bar, si chiudono dentro. Intanto qualcuno che assiste alla scena chiama la polizia. In pochi minuti due volanti raggiungono Arenelle, appena sentono le sirene i tre giovani, invece, si danno alla fuga. «Sono ripartiti sgommando - prosegue la testimone - hanno molato le spranghe lì e sono scappati».

Adesso è caccia all'uomo. «Probabilmente sono ragazzi di fuori - raccontano nel quartiere - parlavano con uno stretto dialetto napoletano». Ipotesi al vaglio anche della polizia, che però non ne è convinta del tutto. Nessuno però è riuscito, in quei momenti, a segnare la targa dell'auto. Gli agenti, per il momento, stanno basando sulle testimonianze di decine di testimoni. Si cercano tre uomini, di età compresa tra i 25 e i 30 anni. Ma gli inquirenti hanno acquisito anche le immagini delle telecamere di videosorveglianza presenti in zona. La speranza è che i frame registrati in quei nastri possano restituire le immagini dei tre fuggitivi, oppure alcuni dettagli dell'auto. Da una delle spranghe abbandonate in strada, invece, si è capito che i tre, prima di ritornare al bar, hanno fatto sosta al vicino cantiere per la ristrutturazione di un palazzo sull'Aurelia. I tubi innocenti utilizzati per terrorizzare le donne sono stati riconsegnati al cantiere.

ponte@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA